

parole hanno l'anima: un concorso di scrittura per studenti

INTITOLA «Le parole dell'anima», il primo concorso di poesia e prosa per le scuole di Firenze. Infatti, il concorso è rivolto a tutti gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, senza limitazioni di età, sesso, religione o nazionalità. Per partecipare basta inviare un massimo di due poesie o un elaborato di prosa (solo per le scuole medie e superiori), ciascuno in 2 copie delle quali una anonima ed una riportante in calce nome, cognome, indi-

rizzo, età, numero telefonico, email e scuola di appartenenza dell'autore. La lunghezza massima delle liriche è di 30 versi, delle prose è di 3 cartelle —1 cartella sono 30 righe di 60 battute ciascuna. Il tema è libero, anche se non deve essere in contrasto con i più elementari valori etici. Il concorso è suddiviso in tre sezioni a seconda del livello scolastico e sarà istituito un premio speciale assegnato dalla Commissione servizi educativi del Quartiere

1 alla poesia e alla prosa migliori tra tutti gli elaborati pervenuti da studenti delle scuole situate sul territorio del Quartiere 1 - Centro Storico. Gli elaborati dovranno arrivare entro il 30 aprile preferibilmente via email a paroledellanima@comune.fi.it oppure via posta ordinaria a: Le parole dell'anima - c/o Consiglio di Quartiere 1 - piazza Santa Croce, 1 - 50122 Firenze. Info: tel. 055.2767648.

NELLA CLASSIFICA DEI CENTO MIGLIORI COMPOSITORI

Burbi, la musica immaginata “Le mie colonne sonore premiate Ma ora vorrei Zeffirelli”

di GIOVANNI BOGANI

IMMAGINARE. Immaginare la musica. Strapparla al silenzio, al mondo immenso delle cose mai nate. E farla affiorare. Stefano Burbi, nella vita, fa questo. Immagina note. Nella sua mente, si scontrano e si incontrano, come pianeti. E dialogano, diventano composizioni, musica.

Stefano ha scritto più di ottocento brani, ha vinto numerosissimi premi. E di ogni singola nota, dice che l'ha composta pensando a sua moglie. Il grande amore della sua vita. Ventun anni di matrimonio, due di fidanzamento: ventitré anni di amore. E tre figli. «La mia famiglia è la cosa più importante della mia vita. Carmela, mia moglie. I miei figli, Giovanni, Cristina e Stefania. La vita conta più di tutto, anche della musica».

IL SUO GRANDE sogno, comporre per il regista che più ama, che più sente vicino: Franco Zeffirelli. «Zeffirelli non è solo un genio; è una persona buona, nell'anima. Sa mettersi a disposizione degli autori. Quando ha curato la regia di opere liriche si è messo con umiltà, e intelligenza, al servizio - per esempio - di Puccini. In questo è stato ancora più grande». Fiorentino, Stefano Burbi ama la musica, e l'arte, da sempre. Concerti e premi non si contano

più. Come il premio a Toronto per la colonna sonora di «Annigoni, ritratto di un artista». Oggi, è nella classifica dei cento migliori compositori di colonne sonore per documentari al mondo.

Maestro, a che cosa sta lavorando adesso?

«C'è un progetto interessantissimo, e nobile: un film sulla tratta dei bambini per il commercio di organi. Il film si chiama «Gli occhi di una vita», il regista è Michele Antonio Parigi. Le riprese inizieranno a breve: comporrò la colonna sonora».

Sta lavorando anche all'estero, come sempre?

«Sì: darò il mio contributo a un film italo-canadese su Brunelleschi. E un regista italiano, ma dal prestigio internazionale come Marco Tullio Giordana mi ha scritto una lettera bellissima, dopo aver ascoltato un mio brano, auspicando di poter lavorare con me».

Un compositore vive e si nutre di musica. Quali sono i musicisti che più la illuminano?

«Mozart, su tutti. E poi Bach, Beethoven. Tra i moderni, Ennio Morricone. Per me, Morricone è l'unico che sappia unire la semplicità più assoluta, classica, e la profondità più entusiasmante. Con poche note, riesce a fare cose grandi. Con lui, adoro Nino Rota, Trovajoli e, un gradino più sotto, giovani di grande talento come Dario Marianelli».

Come avviene il processo creativo?

«Sono i temi musicali che vengono a me. Mi cercano, e io li trascrivo. Non ho bisogno di strumenti musicali: suona tutto nella mente. Poi comincio a lavorare all'orchestrazione, all'arrangiamento, in modo più razionale. Ma l'inizio, la scintilla, è sempre un'intuizione. Lavoro di getto: finisco una intera composizione in un paio di giorni».

La tecnologia al servizio della musica che effetto le fa?

«Chi scrive musica al pc tende a mettere tutti gli strumenti insieme, perché è facile. Ma la musica ha bisogno anche del silenzio, come la pittura del buio».



Stefano Burbi e Carmela, moglie e musa ispiratrice